3

DUE EFFETTI INDUBITABILI

DEL

CONCILIO

PER

ENRICO EDUARDO MANNING

Arcivescovo di Westminster

NAPOLI

CO' TIPI DI VINCENZO MANFREDI

Strada san Nicandro n. 4.

1869

DUE EFFETTI INDUBITABILI

DEL

CONCILIO

PER

ENRICO EDUARDO MANNING

Arcivescovo di Westminster

NAPOLI

CO' TIPI DI VINCENZO MANFREDI

strada san Nicandro n. 4

1869

AVVERTENZA DELL' EDITORE

Quest' opuscoletto è come la conclusione degli altri due; il primo dei quali trattava dell' opportunità della definizione dommatica dell' infallibilità pontificia, il secondo ragionava le prove di sì fatta infallibilità. E veramente Mons. Manning col presente capitolo terminava la sua lettera pastorale, da cui noi lo abbiamo estratto. Quindi converrà che il lettore lo faccia precedere dalla lettura di quelli, acciocchè comprenda appieno la mente dell' Autore. Noi li abbiamo stampati separatamente, come pure stampammo separatamente il *poscriptum*, che ne era un' appendice; e ciò facemmo per fuggire gl' indugi, richiesti alla versione ed impressione dell' intero lavoro. Sarà poi facile ad ognuno congiungere insieme tutti e quattro gli opuscoletti, per aver così l' opera integralmente presente.

DUE EFFETTI INDUBITABILI DEL CONCILIO

Se il primo Concilio Vaticano definirà che il Vicario di G. C. quando parla *ex cathedra* in materia di fede e di morale sia o no infallibile, rimane e deve rimanere ascoso, finchè il fatto nol riveli, nei segreti di Dio: ma qualunque sia per essere la decisione del Concilio, noi sappiamo con certezza che la sua definizione sarà infallibilmente vera, e noi ci uniformeremo ad essa non solo con obbedienza, ma con l' interno assentimento della mente e della volontà.

Vi sono tuttavia due cose che il Concilio compirà certamente. 1° Esso renderà più che mai manifesta e sensibile la sola alternativa proposta all' umano intelletto; cioè, il razionalismo o la Fede. 2° Esso dimostrerà ai Governi civili del mondo cristiano l' inevitabile avvenire ch' essi si stan preparando.

E quanto al primo di tali effetti, sarà senza dubbio più che mai manifesto che la base, sulla quale ha voluto Iddio che poggiasse la sua rivelazione nel mondo, non è altra nell' ordine naturale che la testimonianza della Chiesa cattolica; la quale, se si consideri anche solamente come umana ed istorica, presenta il più alto e più certo argomento in prova del fatto e delle dottrine della cristiana rivelazione. Coloro che negano la sufficienza di tale umano ed istorico argomento gettano a terra la base della cristianità: coloro che sotto la veste d' istorico criticismo negano che

la testimonianza della cattolica Chiesa offra il *maximum* dell' istorica certezza, gettano del pari a terra il fondamento di ogni morale certezza rispetto al cristianesimo. Se la dimostrazione istorica della cattolica Chiesa per la stabilità della fede nella Sede e nel Successore di Pietro non basta per provare come un fatto istorico che la Chiesa cristiana ha così ritenuto ed insegnato; la storia non sarà più senza dubbio che una meschina e povera sorgente di certezza per tutti gli avvenimenti del passato. L' orgoglioso odierno istorico criticismo ha prevalso e prevarrà per minare la fede di alcuni. Ma la « Città che siede sul monte » vi sta tuttora, diritta ed inespugnabile. Non può Ella rimanere celata ed è la prova di sè stessa, anteriore alla sua istoria e indipendente da essa. La sua istoria non può che da essa impararsi.

La Chiesa cattolica non è solamente una prova umana ed istorica della sua propria origine, della sua propria costituzione, della sua propria autorità, ma è anche una soprannaturale e divina testimonianza che non può mai fallire od errare. Nell' ordine naturale dell' umana certezza, è un motivo sufficiente per convincere chi ha fior di senno che il cristianesimo è una divina rivelazione. Questo motivo di credibilità è sufficiente per fare atto di fede alla Chiesa, come a divina testimonianza. Nell' ordine soprannaturale la Chiesa apparisce divina nella sua fondazione, nella sua costituzione, ne' suoi attributi. Il medesimo argomento che prova il cristianesimo essere una divina rivelazione, prova essere la cattolica Chiesa una parte della fede del cristianesimo, prova del pari esser essa pel mondo l' incarnazione e il canale della verità e della grazia. Il medesimo argomento che prova la cattolica Chiesa esser divinamente fondata, prova esser infallibile; e il medesimo argomento che prova la sua infallibilità, prova l' infallibilità della Sede e del Successore di Pietro. Ho già detto che le prove per l' infallibilità della Sede e del Successore di Pietro eccedono in perspicuità ed in estensione le prove per l' infallibilità della Chiesa, astrazion fatta dal suo centro e capo. Ma questo cumulo di prove dimostra che la Chiesa e il suo Capo sono le visibili e sensibili testimonianze, sostenute e guidate dalla divina assistenza nel dichiarare al mondo la rivelazione di G. C. Non è dunque col criticismo della passata istoria ma con atti di fede nella voce tuttora vivente della Chiesa,

che noi possiamo conoscere la fede. Non è col fallibile criticismo della mente umana poggiato sopra incerti o se vogliamo anche sopra autentici scritti di uomini non ispirati ma savii, bensì è con la fede nel divino ordine del mondo cristiano che a Dio piace insegnarci le dottrine della rivelazione. A meno che la critica istorica non ci conduca alla presenza di una divina autorità e non ci consegni al suo insegnamento, le nostre più sicure certezze non sono che umane. Nessuna istorica certezza può, tranne che per cortesia, avere il nome di scienza. Anche la Teologia, la quale si risolve in principii di assoluta certezza per via di fede, non è, propriamente parlando, una scienza [1]. È ormai tempo che le pretensioni della « Scienza istorica » e di certi « Scienziati storici » riducansi ai limiti della propria sfera. E ciò farà il Concilio, non con dispute od altercazioni ma con le sole parole: « È piaciuto allo Spirito Santo ed a noi. »

Il secondo e certo risultamento del Concilio sarà di far sempre più manifesto ai civili governi del mondo cristiano l' inevitabile avvenire che essi si stanno ora preparando.

Un membro del Corpo Legislativo di Francia, due anni or sono, annunziò che nella bolla d' Indizione del Concilio, il S. Padre, omettendo d' invitarvi i civili governi, aveva proclamato la separazione della Chiesa e dello Stato.

Un po' di riflessione basterà per ispiegare perchè nessun civile governo sia stato invitato. Qual governo sì professa oggi cattolico ? E come un governo che nemmeno vuol dirsi cattolico potrebbe essere invitato ? Qual paese in Europa riconosce oggi l' unità è l' autorità della cattolica Chiesa, come una parte della sua legislazione ? Qual paese non ha oggi o con editti di re o con atti di parlamento o con mutamenti rivoluzionarii, abolito lo stato legale della Chiesa cattolica nel suo territorio ? Per qual ragione potevan dunque essi venire invitati ? Come governi, come nazioni han cessato gli Stati di far parte dell' unità della Chiesa, e nè anche posson dirsi cattolici come persone legali o morali. I fedeli loro sudditi saranno infatti rappresentati al Concilio dai soli loro Pa-

[1] *Greg. de Valent. Tom. I, disp. I, q. I, p. 3, pag. 22, Ingold. 1592.*

stori, i quali sono non solo invitati ma obbligati d' intervenirvi. Se v' è dunque separazione, ne son cagione i civili governi. Essi han creato il fatto: la S. Sede non l' ha che subito. La gravità del fatto non è da negarsi. È strano che possano gli uomini imputare alla Chiesa la rottura delle sue relazioni con la società, mentre di quella si ha presente l' immutabilità, e di questa si vanta il così detto *progresso*. Si accusa dunque ad un tempo la Chiesa d' immobilità e di mutabilità! Non è la Chiesa che si è divisa dall' unità, dalla scienza, dalla libertà, ma è la società che si è allontanata dalla cristianità, dalla fede. Si è detto: « Se l' unità cristiana si è distrutta, se la scienza si è separata dalla fede; se la libertà ha prescelto di regnare senza la religione, una terribile responsabilità di questi mali pesa sopra gli uomini che han rappresentato nel mondo cristiano l' unità, la fede e la religione ». S' intende forse dir ciò dell' Episcopato, dei Concilii, dei Pontefici? E chi altro dunque può aver rappresentato nel mondo l' unità, la religione, la fede? Han dunque essi mancato al lor cómpito? Se è così chi sarà ad essi surrogato? E dove sarà dunque andato il divino ministero della Chiesa? Oh! per molto e molto tempo han levato i Pontefici la loro voce per avvertire i governi della cristianità della rottura che minacciavasi degli antichi legami della civile società colla fede e con la Chiesa. Essi han mantenuto inflessibilmente e a costo di grandi sofferenze e pericoli il loro temporale dominio non solo per la spirituale indipendenza della Chiesa ma anche per la consagrazione della civil società. Ma i governi del mondo cristiano non han voluto ascoltare; ed ora un generale Concilio si raduna, e il posto dov' essi, come a quelli di Laterano, di Firenze, di Trento, avrebber dovuto sedere, non è occupato. La tendenza della civil società è per ogni dove una sempre maggior secessione dalla Chiesa. Per progresso s' intende oggi l' avanzarsi sempre in tal senso. La società civile del cristianesimo è una derivazione della famiglia cristiana, e il fondamento della famiglia cristiana è il Sagramento del matrimonio. Han quindi origine la domestica e pubblica morale. Molti governi di Europa non voglion riconoscere oggi nel matrimonio che un civile contratto, ed han legalizzato il divorzio e tolta così anche la perpetuità dello stesso contratto naturale. Con ciò perirà certamente la

moralità della società e delle famiglie. Tolta una parte del fondamento, può sì lentamente ma dovrà certamente accadere alla fine la rovina dell' edificio. La civile e politica società di Europa torna a gran passi al solo ordine naturale. Il più recente passo nello scristianeggiare la politica vita delle nazioni è lo stabilire un' educazione nazionale non cristiana. A ciò per ogni dove si tende dalla rivoluzione trionfante. Accadrà ciò in breve anche fra noi, e già sta in opera altrove. La Chiesa dovrà dunque formare le sue proprie scuole: e il potere civile negherà prima il suo aiuto, e poi il suo permesso; ordinando a' parenti di non allevare i loro figliuoli se non nelle università dello stato, nelle scuole dello stato? Ritorna il periodo istorico, ritorna la politica di Giuliano. Tutto ciò è male per la Chiesa, ma peggio per gli stati. Il deprimersi dell' ordine morale del giusto e del vero non è che l' innalzarsi dell' ordine materiale della coazione e della forza. I civili governi non voglion certo un tal fine, ma necessariamente vanno ad incontrarlo. Sta dietro loro un potere invisibile che li spinge alla secessione continua dalla Chiesa, e questo invisibile potere opera per ogni dove. Esso è uno, universale, invisibile ma non Santo: esso è il vero naturale ed implacabile nemico della Chiesa una, visibile, universale. Le società anticristiane hanno un' unità di fine e di operazione, sebbene non siano unite con vincolo di patti. E i governi del mondo, altri sapendolo, non sapendolo altri, non credendo all' esistenza di tal società e quindi più sicuramente soggetti alla loro influenza, vengono spinti ad un precipizio; nel quale piomberanno insieme le leggi e il civile ordine della cristiana società. La politica della società segreta sta nell' eccitare i governi ad inimicarsi con Roma. Quando è fatta la breccia, è aperto l'ingresso alla rivoluzione. La società cattolica di Europa è stata indebolita, è già forse anche mortalmente ferita. La cattolica Chiesa sta ora sola, come nel principio del suo isolamento e del suo potere. « Et nunc reges intelligite; erudimini qui judicatis terram. » Avete un abisso dinanzi, nel quale i troni, le leggi, i diritti, e la libertà possono insieme affondarsi. Voi avete a scegliere fra la rivoluzione e la Chiesa di Dio. Come voi sceglierete, sarà di voi. Il Concilio generale darà ancora una nuova testimonianza di quelle verità, di quelle leggi, di quei santi principii, che includono quanto

v' ha di puro, di giusto, di venerabile sulla terra. Sarà un giorno nefasto per qualsiasi stato di Europa quello, in cui comincerà a lottare con la Chiesa di Dio. Nessuna arma diretta contro di essa ha fin qui prosperato. I governi di Europa sono stati nello scorso anno agitati ed incerti. L' attitudine della Francia è saggia e prudente, degna di un gran popolo già educato nelle tradizioni della storia cattolica. L' attitudine delle altre grandi potenze è anche fin qui dignitosa e seria, e in proporzione con le loro grandi responsabilità. I minori potentati e i loro consiglieri possono far circolare note, far risolvere quistioni e fornir materia alle gazzette: ma non son essi che moveran le montagne.

Mentre io scriveva queste linee è apparso un documento che dicesi contenere le risposte della facoltà teologica di Monaco ad alcuni quesiti del governo di Baviera [1]. I quesiti e le risposte son così evidentemente concertati, se non scritti dalla medesima mano, e lo spirito del documento è così evidentemente ostile alla S. Sede e diretto manifestamente a creare imbarazzi alla suprema autorità della Chiesa, tanto rispetto a' suoi passati atti, quanto rispetto alla futura azione del Concilio ecumenico, che io non posso passarlo in silenzio. Ma nel parlarne sono anche costretto di romper per la prima volta il silenzio sopra un pericolo, che da alcuni anni è andato crescendo nelle sue proporzioni, e, temo di dover aggiungere, nella sua attitudine di minaccia. Le risposte dell' università di Monaco sono visibilmente intese ad eccitare il timore e lo spavento nei civili governi di Europa, e ad impedir quindi l'azione del Concilio ecumenico, ov' esso giudicasse opportuno di definire l' infallibilità del Papa. Le risposte sono anche intese a creare un' impressione che le prove teologiche di tal dottrina siano inadeguate, e che la sua definizione sarebbe viziata d' incertezza e di oscurità. In somma l' intiero documento è uno sforzo manifesto per porre ostacoli alla libertà del Concilio ecumenico circa l' infallibilità del Pontefice, e, se questa dottrina fosse definita, ad eccitare i civili governi ad assumere un' attitudine ostile alla S. Sede. E ciò si fa in nome della libertà, ciò è opera di coloro che gridano che il Concilio non sarà libero!

[1] *Times*, 20 settembre 1869.

Io mi prenderò la libertà di non rivolgere ulteriori parole al governo di Baviera. Ma è mestieri che io dichiari con molto mio rincrescimento che questo documento di Monaco mi sembra affatto sedizioso.

Simili fatti dànno una certa ragione alle osservazioni e alle profezie dei politici e dei protestanti. Essi provano che nella cattolica Chiesa siavi una scuola contraria all' insegnamento della S. Sede in materie che non sono di fede: ma essi non rivelano la piccola entità di questa scuola. Se il suo centro sembra essere a Monaco: ha pure in Francia ed in Inghilterra un piccolo numero di aderenti. Essi sono operosi, corrispondono insieme, e per la maggior parte scrivono sotto il velo dell' anonimo. Sarebbe difficile il dichiarare le sue tesi: perchè i suoi seguaci sembrano non essere d' accordo su tutti i punti. Alcuni sostengono l' infallibilità del Papa, ed alcuni altri difendono il poter temporale. Nulla apparisce esser comune a tutti, eccetto che uno spirito di opposizione agli atti della S. Sede in materie che non sono di fede.

Appo noi, circa un anno fa, fu fatto uno sforzo per rendere impossibile, come si pensava orgogliosamente, ma indarno, la definizione dell' infallibilità del Papa col rieccitare la monotona controversia di Papa Onorio. Più recentemente ci si parlò di non so quale combinazione di uomini esaltati in Francia diretta allo stesso scopo. È certo che questi sintomi non sono sporadici od isolati: essi hanno una mutua relazione, un comune intendimento. La stampa anticattolica ha fortemente incoraggiato siffatta scuola. Se un cattolico si trova fuor di tuono, anche di una mezza nota, con l' autorità, esso a un tratto si esalta come uno scienziato impareggiabile, come un ragionatore di prima forza. I giornali anticattolici sono al suo servizio, ed esso dà corso alla sua opposizione contro le comuni opinioni della Chiesa con anonime pubblicazioni. È già trista cosa, ma non formidabile. Ha ciò effetto quasi esclusivamente fra coloro che non sono cattolici. Su i cattolici il suo peso è quasi disprezzabile; sulle scuole teologiche della Chiesa avrà poca influenza; sul Concilio ecumenico, nessuna.

Posso difficilmente indurmi a credere che l' università di Monaco non conosca che le relazioni fra il Papa, supposto anche infallibile, e i civili governi sono state già da lungo tempo definite

nei medesimi atti, che definirono le relazioni fra la Chiesa che già si conosce essere infallibile e la civile autorità. Dodici Sinodi o Concilii, due dei quali ecumenici, han già da lungo tempo stabilito queste relazioni fra la spirituale e la civil podestà. Se si dichiarasse il Papa infallibile, codeste relazioni non ne sarebber d' un punto alterate.

Possiamo esser sicuri, Reverendi e cari fratelli, che questo intellettuale raffreddamento di affetto, del quale in questi ultimi giorni abbiamo avuto in Francia un nuovo e tristo esempio, non avrà influenza nè sul Concilio ecumenico, nè sulla politica dei grandi governi di Europa. Essi non si cureranno delle speculazioni de' critici, teologi o storici. Essi sanno troppo bene che nel 19 secolo non posson fare ciò, che fu fatto nel 16 e nel 17.

L' attentato di far pressione al Concilio generale, se farà effetto sopra alcuni che sono soggetti a certi governi, non avrà del resto altra conseguenza che di eccitare l' indignazione dell' Episcopato della Chiesa in tutto il mondo. I Vescovi han ricevuto la loro giurisdizione da ben più alta sorgente: nè riconoscono superiori nel loro ufficio di Giudici della dottrina traune il Vicario di G. C. Questo preliminare intrigo ha già eccitato un senso di profonda responsabilità ed un' inflessibile risoluzione di non permettere che la minima pressura o influenza o minaccia o mena qualsiasi possa gettare la più lieve ombra sulla loro fedeltà al divino Capo della Chiesa, al Vicario di Dio in terra.

Di più noi viviamo in tempi, ne' quali il *Regium Placitum*, gli *Exequatur* e i decreti de' Parlamenti son cose morte per sempre. Fu possibile l' impedire la promulgazione del Concilio di Trento: non è possibile d' impedir quella del Concilio Vaticano. Quella stessa libertà, di cui gli uomini d' oggi menan vanto, ne sarà la promulgatrice. Un milione di stampe in tutti i paesi pubblicherà ogni atto della Chiesa e del Papa, e ciò alla faccia dei civili governi. Pubblicati che sieno questi atti entrano nel dominio della fede e della coscienza, e nessuna umana legislazione, nessuna civile autorità potrà scacciarneli. I 200 milioni di cattolici conosceranno i decreti del Concilio Vaticano, e per essi il conoscerli sarà

[1] Bellarmino, Opuscolo Adv. Barclaium. p. 845 ed. Col. 1617.

l' obbedirvi. Il Concilio non richiederà nessuno aiuto, nè avranne bisogno, dai civili governi. Le grandi potenze di Europa han già dichiarato che le coscienze sono libere da ogni civil coazione. Esse non faranno onta alle loro dichiarazioni coll' attentarsi di fare ostacolo agli atti del Concilio Vaticano. I custodi e i difensori dei principii dell' 89 sorgerebbero come un sol uomo contro chiunque volesse così violare la base della società politica della Francia. Qualunque attitudine vogliono i minori governi assumere sarà di minor peso.

Faccia Colui, nelle mani del quale sono i destini dei regni e delle nazioni, che i reggitori della cristianità si lascino guidare da uno spirito di sapienza e di giustizia in questo critico momento. Il Concilio riuscirà certo « in ruinam et in resurrectionem multorum ». Se le nazioni cristiane saran desolate, avrà luogo l' alternativa fra il socialismo anticristiano e l' ordine cattolico del mondo, purificato nel fuoco e riunito al centro della stabilità e della giustizia, dal quale ora si diparte. Coloro i quali desiderano un tale avvenire si adoperano di sparger timori, diffidenze e menzogne circa gli atti del Concilio ed anche circa le intenzioni del Sommo Pontefice.

Quest' ignobile tattica è stata con calma e dignitosa severità stimmatizzata da' Vescovi di Germania, le parole dei quali amo meglio delle mie impiegare: « Non sarà mai che il Concilio ecumenico abbia a dichiarare una nuova dottrina che non sia contenuta nelle Scritture e nelle apostoliche tradizioni. Quando la Chiesa fa un decreto in materia di fede non proclama un domma nuovo: ma pone solamente in più chiara luce un' antica e primordiale verità difendendola da nuovi errori. In somma il Concilio ecumenico non dichiarerà verun nuovo principio al di fuori di quelli che già sono scolpiti nei vostri cuori dalla vostra fede, e dalla vostra coscienza, o che già sono stati riconosciuti sagri da secoli presso il popolo cristiano, sui quali poggiano ed han sempre poggiato il benessere degli stati, l' autorità dei magistrati, la libertà delle nazioni, e che sono al tempo istesso il fondamento della vera scienza e della vera civiltà [1]. »

---

[1] *Indirizzo dei Vescovi di Fulda* 6 settembre 1869.

Avvi una cosa contro la quale è debito nostro di stare in guardia: voglio dire una paurosa e timida ansietà circa i risultamenti del Concilio e circa l' avvenire della Chiesa. È un' illusione di alcune menti il pensare che la Chiesa fu una volta forte e che oggi è debole : che i giorni della sua supremazia sono spariti e che ora sono in declinazione. L' opposto è la verità. Non vi fu mai tempo da che gli Apostoli discesero dal cenacolo per attraversare il mondo, nel quale l' universalità della Chiesa fosse così manifesta , nè la sua divina giurisdizione fosse così diffusa. Non vi fu mai momento, nel quale l' unità della Chiesa sì esterna, sì interna, cioè l' unità dei fedeli coi loro pastori, dei pastori col loro Capo, e l' unanimità dei pastori e degli ovili nella fede e nella carità fosse così solida ed invincibile. Dal mistero della Trinità al domma dell' Immacolata Concezione non v' è una dottrina della fede, nella quale i cattolici di tutto il mondo differiscano d' un punto. La fede di Pietro non ha mancato, e sulla fede di Pietro poggia il mondo. Noi possiamo essere alla vigilia di un grande conflitto, ma questo non sarà che un movimento foriero di una più grande manifestazione del regno di Dio in terra. Gli occhi degli uomini non guardano ora che ad un modo , come quelli che guardano al mattino. Essi sono affamati di riposo , di certezza , di verità. L' han cercata per ogni dove, e non l' hanno trovata. Le cisterne rotte non hanno più acqua, e la confusa tradizione di una fontana remota ma pure accessibile, chiusa al mondo ma aperta a coloro che vogliono, sorge nuovamente nella loro memoria.

Le nazioni cristiane sono state ingannate e poste in rivolta contro la madre che le generò. Ma il bisogno di pace e il non soddisfatto grido del cuore e della mente le riconduce anche una volta all' unica Chiesa. Tutti i paesi, e sopra tutti il nostro, han la coscienza nella loro vita politica religiosa ed intellettuale di desiderii che non possono soddisfare, di bisogni che non possono appagare. Come quegli che affamato sogna di mangiare e sveglio trovasi vuoto , come quegli che assetato sogna di bere e trovasi pur tormentato dalla sete, così sarà la moltitudine delle nazioni che han combattuto contro Sion [1].

---

[1] Isaia XXIX, 8.

La guerra alla Chiesa di Dio ha devastato e inaridito la spirituale ed intellettuale vita di Europa. L' Inghilterra con tutte le sue colpe, molto ci è cara. Essa ha ancora dello zelo verso Dio: l'aspetto del nostro paese è ancora bello per la memoria dei nostri martiri e santi. Il Concilio ha eccitato nel suo seno strane e ardenti aspirazioni. L' Inghilterra spera qualche raggio di luce nell' oscuro cielo, che negli ultimi 300 anni ha su essa pesato: spera un qualche mutamento, che le apra anche una volta l' unità del cristianesimo e la pace di una fede immutabile. Voi vi adoprerete e pregherete perchè questa visita dello Spirito di Dio, che spira ora sensibilmente sull' Inghilterra e su tutto il mondo cristiano, possa aprire i cuori degli uomini e prepararli a dare ascolto alla sua voce, la quale per mezzo di questo Concilio li chiama alla loro casa, al seno della madre di noi tutti, fonte unica di grazia e di verità.

Si vende in Napoli presso il sig. Domenico Paradisi, Vico S. Gregorio Armeno n. 2, al prezzo di C.mi 30, per Posta 35.

In Torino presso il sig. Pietro di G. Marietti.

In Firenze presso il sig. Luigi Manuelli.

In Bologna presso il sig. Filippo Matteuzzi.

In Roma presso la Libreria di Propaganda Fide.

Altri opuscoli dell' Autore relativi allo stesso argomento

Sull' opportunità della Definizione Dommatica dell' Infallibilità del Romano Pontefice.

Tradizione dell' Infallibilità del Romano Pontefice.

Intorno all' opera di Monsignor Maret: *Del Concilio Generale e della pace religiosa*, Brevi parole di Enrico Eduardo Manning Arcivescovo di Westminster.